

IL TEATRO DI SAN CARLO A NAPOLI
LAVORI DI RESTAURO, RISTRUTTURAZIONE ARCHITETTONICA
ED IMPIANTISTICA PER INCREMENTARE LA PRODUZIONE TEATRALE
a cura di Elisabetta Fabbri

Premessa

Il *Teatro di San Carlo*, prestigioso monumento di rilevanza mondiale di indiscutibile valore e pregio storico-artistico, parte del Patrimonio Mondiale UNESCO, lega la sua notorietà all'opera lirica ed alla musica, o più in generale alla sua storica attitudine a produrre 'spettacolo'.

Il prodotto 'spettacolo' è una forma culturale complessa, 'totale' è stato anche detto, capace di legare musica, parola, danza e immagine, che soprattutto oggi non può prescindere da una tecnologia altamente sofisticata richiedente un continuo aggiornamento per seguire l'evoluzione delle esigenze interpretative e sceniche. Come tutti i luoghi di produzione, il teatro deve pertanto necessariamente adeguare le proprie tecnologie ed i propri spazi alle necessità scenico-produttive che continuamente si evolvono.

La situazione di crisi del Teatro San Carlo, che ha portato al commissariamento dell'agosto del 2007, ha come primo effetto evidenziato e sottolineato la necessità di accrescere la capacità produttiva aumentando il numero di rappresentazioni annue. Commissario Straordinario è stato nominato il dott. Salvo Nastasi.

Il Commissario Straordinario ha infatti valutato necessario ed urgente realizzare quegli interventi di innovazione tecnologica che soli potranno permettere al Teatro San Carlo di continuare ad essere 'produttore-creatore di cultura' come per lungo tempo storicamente è stato, e contribuire a farlo divenire, con nuove risorse e rinnovate potenzialità, immagine di una nuova positiva identità urbana.

Per procedere alla realizzazione del programma di interventi necessari per il rilancio delle attività teatrali del San Carlo di Napoli, in data 23 febbraio 2008 è stato stipulato un accordo tra la Regione Campania ed il Teatro S. Carlo, che ha previsto l'erogazione a valere sui fondi del bilancio regionale delle somme necessarie a finanziare la progettazione e l'esecuzione delle opere.

Inoltre, considerati sia la rilevanza artistico-storica dell'edificio che il carattere culturale e scientifico dell'intervento, il Governo in data 29 febbraio 2008 ha inserito i lavori da realizzare al Teatro San Carlo tra gli interventi prioritari che dovranno essere completati entro la fine del 2010, ovvero in tempo utile per poter programmare le iniziative finalizzate alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Iniziative che, come noto, avranno luogo nel territorio nazionale nel periodo 2008-2010 e, in particolare, nell'anno 2011.

Pertanto la "Struttura di Missione per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia", istituita con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha avviato le procedure per la predisposizione di quanto necessario ad affidare l'appalto per l'esecuzione dei lavori, ed in questa prospettiva ha prima di tutto coordinato la redazione del progetto preliminare, che definisce gli obiettivi e le soluzioni necessarie al rinnovamento del Teatro San Carlo.

Con il coordinamento della Struttura di Missione, ed in particolare dell'ing. Bentivoglio oggi direttore dei lavori, e con il contributo delle istituzioni pubbliche preposte alla tutela ed ai lavori è stato messo a punto un progetto per il teatro di San Carlo che nel rispetto della sua storia, dei suoi invalicabili confini materiali, delle sue caratteristiche proprie, dei suoi valori cromatici, ha raggiunto gli obiettivi ritenuti fondamentali dal Commissario per la Fondazione teatrale.

Obiettivi che avevano come perno centrale l'accrescimento della produzione artistica attraverso quell'innovazione tecnologica che, sola, può davvero consentire una grande trasformazione dell'organizzazione e della capacità produttiva interna, e che ridotti schematicamente ad un elenco puntuale, si possono semplificare come di seguito:

- **incrementare la produzione artistica** del teatro, ovvero rendere possibile un aumento del numero di rappresentazioni d'opera, attraverso le innovazioni di torrescenica e la trasformazione di alcuni spazi prima diversamente utilizzati, quando addirittura non utilizzati, per realizzare le sale prova mancanti;
- **adeguare gli spazi destinati all'accoglienza del pubblico**, con la realizzazione di percorsi privi di barriere architettoniche per l'accessibilità alle zone pubbliche (sala teatrale foyer e ridotto);
- **garantire la conservazione delle strutture artistiche e storiche** mediante un attento restauro conservativo;
- **mantenere inalterate le caratteristiche di sonorità della sala teatrale** ed eventualmente ottimizzare il comportamento acustico per accogliere tipi di spettacolo differenti dal repertorio d'opera tradizionale;
- **migliorare tutti gli spazi di lavoro del teatro**, mediante una manutenzione ordinaria e straordinaria del teatro accompagnata da un necessario adeguamento impiantistico.

Alla stesura delle vari e fasi del progetto hanno partecipato gruppi di lavoro composti da molti professionisti.

Il progetto esecutivo e migliorativo è stato redatto dai tecnici dell'impresa Cobar srl capogruppo dell'ATI che si è aggiudicata l'appalto.

Hanno seguito il cantiere oltre alla struttura di direzione dei lavori, altamente qualificata e diretta dal già menzionato Enrico Bentivoglio, in particolare l'ing. Michele Fuzio ed il prof ing. Pietro D'Ambrosio per il coordinamento generale e le strutture, l'ing. Domenico Triscioglio e l'ing. Michele Buzzerio per la parte impiantistica, l'ing Pietro Pireneo per la sicurezza antincendio, l'arch. Ciro Tammaro, chi scrive per la parte architettonica e di restauro, ed infine per quanto ancora deve essere eseguito nella torre scenica l'architetto Stefano Pace .

CRITERI DI PROGETTO

Il *Teatro di San Carlo*, è costruito in contiguità con il Palazzo Reale di cui planimetricamente fa parte, la stessa articolazione delle facciata del lato est affacciano sul giardino pubblico, è la prosecuzione della scansione stilistica del Palazzo Reale e della Biblioteca Nazionale.

Questo aspetto ovviamente ne costituisce un valore ed allo stesso tempo un limite insuperabile, ad esempio nella possibilità di espansione e di creazione di spazi nuovi:

in accordo con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici e per il Paesaggio, il progetto è stato impostato nell'ottica della totale conservazione dei volumi esterni e senza aggiunta di altre superfetazioni che avrebbero alterato la sagoma attuale dell'edificio confliggendo con le istanze di tutela e con un impatto sulla città che avrebbe generato nuovi rapporti visivi con Palazzo Reale, con gli spazi esterni di Piazza Trieste e Trento, e con Piazza del Plebiscito da un lato, e dall'altro con il giardino pubblico e la Biblioteca Nazionale.

A tal fine si è scelta e perseguita la strada di mantenere tutte le modifiche architettoniche all'interno del volume esistente del teatro.

I più consistenti interventi di adeguamento degli spazi interni sono quelli che hanno consentito la realizzazione di un nuovo spazio destinato ad accogliere il pubblico denominato "Ridotto" e collocato sotto la platea teatrale, la trasformazione della sala scenografia sopra la platea, e la demolizione-ricostruzione degli spazi della vecchia falegnameria.

Di seguito qualche breve cenno descrittivo del lavoro trascurando volutamente la descrizione degli importantissimi interventi impiantistici, che richiederebbero una trattazione molto ampia, le ingegnerie scenotecniche, e il dettaglio minuzioso dell'intervento di controllo della risposta acustica del Teatro, che ha controllato tutte le fasi dei lavori.

Già buona, l'acustica in questa sala "*non potrà che migliorare*" aveva detto il Maestro Riccardo Muti in visita al cantiere.

Il Ridotto del San Carlo

Il nuovo spazio destinato ad accogliere il pubblico è stato ottenuto mediante uno scavo di sbancamento all'interno del perimetro murario storico 'di fondazione', che ha abbassato a quota strada la precedente quota di impostazione del solaio di platea.,

Il nuovo Ridotto del San Carlo, così chiamato per distinguerlo dall'esistente Foyer del Teatro, è accessibile dall'ingresso principale o da piazza Trieste e Trento mediante un percorso privo di barriere architettoniche, che tra l'altro consente di accedere anche ad un ascensore grazie al quale tutti le zone 'pubbliche' si presentano senza dislivelli inaccessibili.

Il Ridotto è uno spazio di circa 300 metri quadri posto sotto la platea, ma non sotto terra . La sua forma architettonica deriva quasi *naturalmente* dalle operazioni di sbancamento del terrapieno sottoplatea: il Ridotto del San Carlo, corrisponde alla platea, la 'evoca' per collocazione e geometria di pianta.

Per questo anche colori e materiali che la definiscono sono stati cercati nel rispetto delle caratteristiche del luogo: ciò che di '*nuovo*' è stato da introdotto, non pretende di esibirsi in una autonomia di immagine ma, nel rispetto del Teatro di San Carlo, si accompagna alle sue forme ed ai suoi colori. Tutto deve appartenere al San Carlo, la forza della tradizione si deve leggere in una immagine unitaria e compiuta.

Per garantire buone condizioni di ascolto in uno spazio dalla geometria acustica non facile, quindi, secondo le prescrizioni dello studio Mueller, è stato realizzato un soffitto fonoassorbente con una finitura preziosa color giallo oro, anche accogliendo le preziose suggestioni del prof Adolfo Natalini.

La ditta Rubelli, ha fornito un tessuto sintetico di colore non uniforme che prende ispirazione da un dipinto del Veronese, appositamente realizzato nella colorazione da noi individuata.

Il pavimento è una breccia campana, *preziosa* perché di difficile estrazione e poco commerciale. Dotato di un grande schermo olografico a retroproiezione, il Ridotto è dedicato ad informazione ed intrattenimento sulla cultura del teatro ed assolverà alla distribuzione di *merchandising*, ospitando il bookshop, eventi e pomeriggi musicali.

Sala scenografia e sala prove: regia – coro - ballo

L'intervento di adeguamento funzionale della sala scenografia è stato realizzato portando a termine la sostituzione della struttura di copertura del corpo centrale del teatro, senza alterare la volumetria esistente.

Dal punto di vista tecnico-strutturale e di conservazione questo è stato certamente l'intervento più delicato.

Alla precedente struttura del tetto , (non originaria, ma realizzata in cemento all'inizio del novecento), era 'appesa' la travatura lignea originaria (ovvero risalente alla ricostruzione niccoliniana dell'inizio dell'ottocento), che a sua volta fungeva (e funge tutt'ora) da supporto alla tela dipinta del Cammarano che costituisce la 'volta' della platea.

Molteplici le criticità. Non recare danno alcuno alla tela ottocentesca, poter demolire una struttura di copertura esistente senza impedire le lavorazioni di restauro della sottostante sala teatrale, garantire la tenuta all'acqua piovana durante tutto il periodo di lavoro.

A tutto si è sommata la necessità di realizzare l'intervento entro i tempi previsti da un programma rigoroso e strettissimo, (ovvero 5 mesi di cantiere), per poter realizzare i lavori senza sospendere l'attività teatrale, ma articolando la stessa e concentrandola in alcune fasi dell'anno.

Alle vecchie travi di legno sono state affiancate delle reticolari in metallo che hanno consentito il getto di un solaio in cemento a completamento del quale e sopra cui è stato possibile demolire la struttura di copertura esistente e mettere in opera la nuova struttura metallica. Gli obiettivi e risultati ottenuti sono, oltre ad una sensibile riduzione dei carichi sulle murature perimetrali, la portata del nuovo solaio ai carichi previsti dall'utilizzo di masse artistiche importanti, la garanzia di un comportamento acustico ottimale per la resa anche per l'isolamento *da e verso* l'esterno, l'accessibilità garantita grazie ad un ascensore, ed infine la superficie a disposizione, libera da pilastrature, corrispondente a quella del palcoscenico, ideale per effettuare le prove di regia degli spettacoli.

Sala prove orchestra

Quasi totalmente interrata e realizzata in adiacenza all'edificio teatrale nel *cortile romantico* di Palazzo Reale, la vecchia falegnameria del teatro, dismessa da tempo per inadeguatezza del luogo di lavoro, costituiva una opportunità straordinaria per realizzare la sala prove dell'orchestra del Teatro.

Non più adeguate, le vecchie strutture in cemento sono state demolite e ricostruite senza modificare il sedime dello scavo esistente.

Per la parte emergente, invece, sin dall'impostazione del progetto preliminare è stato chiesto l'intervento del Maestro Paladino: modellare la copertura con una forma scultorea, trattare la copertura come 'scultura' per dialogare, quasi alla pari, con gli edifici monumentali antichi che la circondano. Il Maestro Paladino interpreta la copertura come spazio praticabile, una sorta di *montagna*, a memoria di altri suoi segni artistici, sulla cui sommità, imprigionato nello sforzo infinito di liberare gli arti posterì, è il *suo* cavallo in fusione di bronzo.

Sotto provano i professori d'orchestra, in adiacenza deposito strumenti, zona relax e servizi dedicati. Ad una quota intermedia una cabina, con affaccio vetrato verso i podi di prova, dotata dell'attrezzatura di incisione potrà consentire l'utilizzo della sala prove anche come sala incisione. Nuovi collegamenti, scala e ascensore, a livello interrato, connettono la sala prove con i cameroni dei professori d'orchestra.

Sala teatrale: climatizzazione e restauro

Il progetto aveva previsto la climatizzazione della sala come unico intervento in grado di garantire la continuità della stagione teatrale quindi sfruttando come opportunità di afflusso di pubblico il momento estivo.

L'impianto di condizionamento ha realizzato un plenum d'aria sotto il pavimento di platea con immissione tramite bocchette poste sotto ogni poltrona e posizionato canali di immissione dell'aria all'interno di ogni singolo palco: per l'installazione dei canali i rivestimenti tessili sono stati rimossi, e sostituiti con altri damaschi di classe 1 di reazione al fuoco.

Il disegno del nuovo damasco, di colore rosso, è stato realizzato a partire dall'indicazione del professor Nicola Spinosa di prender spunto o esempio dalla seta che riveste le pareti di una camera della Reggia di Capodimonte, di cui è accertata la paternità del Niccolini.

Per il Teatro di San Carlo è stato quindi studiato un disegno ed appositamente prodotto in esclusiva, un damasco con foglie di quercia, stilema già presente tra i motivi decorativi del teatro.

Il restauro conservativo della sala è stato curato in particolare della storiche dell'arte della soprintendenza, che come 'direzione operativa' hanno affiancato il direttore dei lavori in

fase di cantiere. Le dottoresse Laura Giusti, Gina Ascione, Annachiara Alabiso e Annalisa Porzio hanno *guidato le mani* dei restauratori in prevalenza napoletani, mirando a eliminare materiali incoerenti, polveri concretizzate, o patine annerite, senza stravolgere l'equilibrio generale ma riportando alla sala *brillantezza e luce*.

Il “miglior restauro è quello che non si vede”, è stato detto. E certo entrando oggi nella sala teatrale nulla è perduto del *senso del tempo che passa*.

